

Pillole di saggezza

Il ragazzo, seduto dal lato opposto, la fissava con insistenza, approfittando del fatto che la sua compagna, seduta di fronte, non poteva vedere quale fosse l'oggetto dei suoi sguardi. Parlava molto, il ragazzo non faceva altro che annuire, stupire, obiettare con mimica efficace e minimo dispendio di parole. Era carino, un sacco, e a lei non dispiaceva che la guardasse, tanto che cominciò a fissarlo a sua volta, e a sorridergli, divertendosi a vederlo imbarazzato per non poter ricambiare i sorrisi. Finalmente, i due si alzarono, si baciaron sulle guance, la compagna andò via e il ragazzo si diresse verso di lei, gioioso, tendendo le mani.

«Lea!» esclamò «Che piacere vederti, chi pensava a te proprio oggi!».

«Non mi chiamo Lea» disse lei.

«Lo so. Me lo dicesti, dopo. Ma non ricordo più il nome vero».

«Te lo dissi, quando, scusa? Non ti ho mai visto prima d'ora».

«Ma dai! non ricordi? Due anni fa, di quest'epoca verso sera, sul bus».

«Lo uso di rado. Quale linea?»

«99, mi pare. Ma, non puoi non ricordare. Ti lasciai il posto perché eri incinta».

«Mai stata, grazie a Dio e alla pillola».

«Mi dicesti anche questo, dopo; però potevi diventarlo se fossi entrato, dato che i tuoi erano via per il week-end. Fu una quarantotto ore da Iwo Jima, accidentaccio!»

«Una villetta a due piani, col giardino, in prima periferia? Pioveva, e avevi un ombrello?»

«Aah! Vedi che ora ricordi... Mi ridici il tuo nome, scusa?»

«Roberta. Tu sei Leo, e quella che hai messo incinta è Alberta, mia cugina. Siamo figlie di gemelle, perciò tanti ci confondono».

«Incinta??? Ma, io non... non sapevo... non...»

«Sì, andavi in America per un master di un anno. E, niente paura: anche Alberta lo seppe quando era già fidanzata con un australiano, conosciuto in crociera. Gli disse: "Sposiamoci subito" e ora vive laggiù, sono molto felici. Hanno un bel bambino, Fitzgerald».

«Io, davvero... ti assicuro... se la senti...»

«Le scrivo subito, contaci. Sarò felice. Ha un bellissimo ricordo di te, ti è grata. Dice che Malcolm le piaceva da matti, ma all'ultimo si sarebbe tirata indietro anche con lui, come con altri, per paura del matrimonio, si è decisa solo perché era incinta ed è stata la sua scelta migliore. "È stata sua la mano del destino", dice, ma secondo me non era proprio la mano».

«Bene. Io... Senti, Roberta, posso accompagnarti a casa?»

«Anche se non piove? Volentieri. Nella villetta ora abitiamo noi, ma i miei sono fuori per il week-end; e se poi devi tornare all'estero, non preoccuparti: io, come ho già accennato, prendo la pillola».

Sequestro sulla scogliera

I

«È imbarazzante» esordì la signora in tailleur nero.

«Lei, signora, è venuta a denunciare un sequestro,» disse la giovane in divisa, cortese ma decisa. «Ha chiesto che ci fosse una donna, e il commissario Petri ha convocato me, ispettore Sassu. Siamo funzionari di polizia, pubblici ufficiali, la riservatezza è il nostro primo dovere. Se vuole fare una denuncia, deve dire tutto, senza omissioni né reticenze».

«Con calma, signora» disse il commissario, bruno, sui quaranta, volto squadrato, sguardo franco. «Senza fretta, con ordine. È tra amici».

«Va bene» disse la signora. «È stato sabato mattina, verso le dieci. Ero al mare, una caletta dopo Punta Corvo, una striscia di sabbia tra gli scogli dove vado spesso per stare in pace. Non c'è mai nessuno, ci si arriva per un sentiero poco visibile, piuttosto impervio. Ero sdraiata vicino alla riva, su un asciugamano, credo da un venti minuti, quando sentii una mano... d'uomo» la signora abbassò gli occhi «infilarsi nelle mutandine del mio bikini. Da sopra».

«Nessun rumore, prima?» chiese la Sassu.

«Ascoltavo musica sull'I-POD, con l'auricolare. Ma c'era la punta di un coltello, o qualcosa di molto aguzzo, contro la mia gola. Qui» la signora indicò un punto, sulla destra in alto, sotto la mandibola. «E qualcuno mi metteva una benda sugli occhi».

«Come ha reagito, signora?» chiese Petri.

«Non ho reagito. Ero terrorizzata. Paralizzata. Poi l'uomo che mi toccava disse: "Preferisci provare piacere o trovarti con un buco nel collo, da dove uscirà tantissimo sangue?". Subito dopo, una donna, con voce dolce: "Non occorre essere brutali. Vero, tesoro?". Poi strinse la benda dietro la nuca. Questa» la signora mostrò un triangolo di velluto nero, preso dalla borsetta. «E mi fece una carezza sui capelli, quasi materna».

«Era sdraiata, ha detto? Ci dica esattamente in quale posizione» disse Petri «per favore».

«Ero...» la signora si schiarì la voce «supina, con la testa su un cuscinetto gonfiabile. La gamba sinistra piegata, il tallone destro sopra il ginocchio» la signora fece una pausa, arricciando lievemente le labbra. «Avevo una sigaretta nella mano destra».

«Se ascoltava musica, forse agitava la testa, seguendo il tempo» suggerì Petri, benevolo.

«Sì, probabile,» per la prima volta, brevemente, la signora osservò il commissario «e muovevo le gambe, tutte e due, lo faccio sempre».

«Grazie per la precisione, signora» Petri scambiò un'occhiata con la Sassu. «Continui, la prego».

«La donna mi tolse la sigaretta. "Il fumo fa male, tesoro. Ti dà alito cattivo e ti annerisce i denti. Noi non vogliamo, vero, Ben?" E mi baciò sulla bocca».

«Che tipo di bacio?» chiese la Sassu, brusca.

«Un bacio, uno qualunque. Poi disse: "Tira giù la gamba, tesoro, e toglì le mutandine, se no lo fa Ben, e a volte è sgarbato. Vogliamo vedere fin dove sei abbronzata. E il pezzo di sopra, se non ti dispiace: ti farò anch'io delle cose". Allora,» la signora chinò il capo, lo scosse più volte, riluttante «sempre più impaurita, dissi: "Non fatemi del male, vi prego. Farò tutto quello che volete"».

Petri la osservò. Lo stava facendo da un po', di sottocchi. Bella donna, sui trenta, classe sociale medio-

alta, slanciata, lineamenti fini ma un po' duri, capelli castani tendenti al biondo, lisci, raccolti sulla nuca in una coda. Collo elegante, che sarebbe stato un peccato trafiggere con una pugnolata o segare con un taglio circolare. Occhi allungati, pupille forse grigio-azzurre, ma non c'era tanta luce. Belle mani, raffinate, curate. Soggetto da otto più, concluse.

«E dopo, signora?» chiese.

«La donna mi accarezzò le spalle. “Ti ho detto che è un tesoro, Ben? docile come un agnellino. E guarda che abbronzato integrale si è fatta, ‘sta birichina! La pelle è una seta”. Poi, a me: “Ti piacerà, vedrai. Dimmi come ti chiami, tesoro. Io sono Wanda e voglio che siamo amiche. Molto amiche”. Dissi “Lara”, il primo nome che mi venne in mente».

I due poliziotti scambiarono un'altra occhiata.

«Cosa faceva Wanda mentre parlava con Ben, signora?» chiese la Sassu.

«Mi baciava sul seno e... dintorni» disse la signora. «Con delicatezza. Poi disse: “Portiamola via”, e parlotarono un po' a bassa voce in una lingua, forse slava. Mi pareva che non fossero d'accordo, ero morta di paura. “Ora mi scannano e mi mollano qui”. Ma la donna mi abbracciò e disse: “Tranquilla, tesoro. C'è Wanda, e non ti accadrà nulla di brutto. Andiamo in un posto più tranquillo, e più comodo”. Chiese se avevo impegni in giornata o per la sera, dissi di no, e lei: “Sicura, tesoro? Non devi dire bugie a Wanda. Possibile che per tutto il week-end non hai qualcuno per spazzolarti la pelle? Se mai, lo avvisiamo che hai avuto un contrattempo. Sei un bocconcino prelibato, e vogliamo fare con te pranzo, cena e prima colazione. Dopo ti porteremo, senza un graffio, dove vuoi tu”. Ripetevi di no e l'uomo mi prese in braccio. Era molto forte, mi portò su per quel sentiero, parecchio ripido, come se fossi un passerotto».

«Nuda?» chiese la Sassu, e la signora si strinse nelle spalle, come per dire “domanda sciocca”.

«Arrivammo a una macchina, penso vicino alla strada, e mi fecero salire».

«Non sa che tipo di auto?» chiese Petri.

«Grande, comoda» disse la signora. «Lui mi spinse sul sedile dietro e e si mise alla guida».

«E la Wanda?»

«Venne accanto a me» disse la signora, parlando lentamente, a occhi bassi. «L’auto partì, lei mi abbracciò. Mi baciò. Ci baciammo. Parlava, sussurrava, credo cose gentili in una lingua sconosciuta, che sembrava una musica, non quella che parlava con Ben. Non smise mai, per tutto il tragitto».

«Nient’altro?» chiese la Sassu.

«Si fece spogliare da me» disse la signora, dopo un sospiro. «Aveva una camicetta a maniche corte e la gonna di jeans. Mi guidava le mani e... Non lo avevo mai fatto».

II

“Il gioco dei bottoni e della *zip* o l’amore con una donna?” La domanda non fu posta. Petri propose un caffè alla signora, che volle invece un bicchiere d’acqua naturale, mentre la Sassu prese una *Pepsi*.

«Quanto durò questa corsa in macchina, signora? All’incirca» chiese Petri, e la signora rispose sgranando gli occhi, come a implorare “Non mi faccia queste domande”. «Ha idea di dove si diresse l’auto?»

«A sinistra, credo, appena sulla strada, ma non sono sicura. Lì è tutto una curva, non ci fermammo mai, mi sembra, e continuammo...»

«Per quanto tempo?» chiese la Sassu.

«Che vuole che ne sappia?» disse la signora, irritata. «In quelle condizioni, bendata, in mezzo a due che faceva-

no i gentili ma erano malfattori, questo è certo, forse assassini... Vuole che dica un quarto d'ora, mezz'ora, un'ora? A un certo punto, l'auto rallentò, fece una curva a... sì, a destra, con un piccolo sobbalzo, e dopo pochi metri si fermò. Credo che fosse un giardino, o un cortile».

«E dopo?» incalzò la Sassu.

«La portiera si aprì, Ben disse: “Arrivati, ragazze. Se avete finito di pomiciare...” usò un altro verbo... “volete scendere?”. Così...»

«La riprese in braccio?»

«Wanda, che si era rivestita,» disse la signora, con un'occhiata astiosa alla Sassu «mi teneva una mano sul fianco. Facemmo pochi metri, salimmo due gradini e, appena entrati, mi disse: “Metti questa”. Era...».

«Entrati, dove, mi scusi?»

«Una casa, un locale. Ricorda che ero bendata? Wanda mi diede una vestaglia corta, di tela. Un kimono da judo, credo. Con la cintura, ma non saprei dire il colore» aggiunse, ironica.

«Bene» intervenne Petri, scorgendo un bagliore bellicoso negli occhi della sua sottoposta. «Quello che ci dice, signora, non ci aiuta molto per individuare il covo di quei due: avremo un migliaio di case, ville e villette con giardino o cortile, sparse in città, ma capisco che non può dirci di più. Quindi, sali due gradini, entrò in un locale a pianterreno... un ingresso, forse?»

«Credo, l'unico a quel piano. C'era tutto, e non sono mai uscita, salvo per andare in bagno».

«Poteva andarci quando voleva?» chiese la Sassu.

«Sì, e togliermi la benda, dentro, ma aspettando Wanda per rimetterla prima di uscire».

«Allora, poteva vederla in faccia, quando tornava per bendarla?»

«No di certo. Ah, prima che me lo chieda, il bagno era personalizzato come quelli di un autogrill: piastrelle

banali, sanitari scintillanti, asciugamani di carta. Wanda spegneva la luce da fuori, entrava e... non uscivamo tanto presto. Diceva che così eravamo pari, nessuna delle due vedeva l'altra, e le piaceva di più».

«Chiarissimo» disse Petri, con un'occhiata di sbieco all'ispettore, sempre più irrigidita. «Dunque, quando non era in bagno, lei si trovava in questo locale, dove c'era...»

«Tutto, come ho detto. So quali cose ho toccato, senza vederle, quelle che ho usato: divano, poltrone, cucina, tavolo da pranzo... un letto, grande» la signora prese a un tratto un tono di sfida. «Devo essere più esplicita, signor commissario, signora ispettrice, senza omissioni e reticenze? In quel locale abbiamo mangiato, bevuto, ascoltato musica, molto jazz... anzi, solo jazz che mi piace molto, non è girata droga di nessun tipo, dormito e fatto sesso, fino al mattino dopo. Questo è quanto».

«Tutti e tre?»

«Sì... tutti» disse la signora, con una breve esitazione. «Credo sia consentito, tra adulti».

«Senza dubbio» confermò Petri, mellifluo. «Com'era, signora, il costume che portava sulla spiaggia?»

«Eccolo» disse la signora, ed estrasse dalla borsa due straccetti neri succinti, firmati, ornati sui bordi da file di finti brillantini.

«Molto grazioso» commentò Petri. «Con la sua abbronzatura, le starà benissimo» espirò. «E, se non ha altro da dirci, signora, riguardo a questa avventura, particolari che giudica significativi, e se, come ho detto, non può fornirci elementi utili per identificare questi Ben e Wanda, nomi di comodo, suppongo, e individuare il luogo dove è stata trattenuta, cosa intende fare? Sporgere denuncia contro ignoti per sequestro di persona e violenza?»

La signora parve stupita dalla domanda. Guardò l'uomo, poi l'altra, e di nuovo il commissario col quale pareva avere maggiore sintonia.

Indice

Pillole di saggezza	7
Sequestro sulla scogliera	9
Il caso Von Zimmensthal	59
La cosa immaginata	107
Lo strano caso di Lady Vanessa	177
T.L. The strange case of Lady Vanessa	221
5 personaggi in caccia dell'autore	227
Notizie utili	233